



VitaInsieme

Epifania2022

Notiziario delle

Comunità Parrocchiali dei

Ss. Simone e Giuda e di S.Rita

NUMERO
UNICO

Epifania
2022

Distribuzione
gratuita

Redazione

Arragoni Elisa
Bruni Roberto
Casola Monica
Cinelli Giampiero
Fioravanti Marta
Gozzi Rosaria
Luciani Riccardo
Pescatore Nastasia
Piccioni Gioele Luca
Ragneni Francesca
Rosati Elisa
Silvestri Camilla
Specca Caterina

Hanno collaborato:

Bruni Franco
Corradetti Cristiano
De Angelis Daniele
Gabrielli Luca
Marziali Maura
Marziali Riccardo
Puca Maria

Grafica e stampa:
www.seros.it

Sommario

EditorialePag.	1
Camminiamo insieme mettendoci in ascoltopag.	1
SpecialePag.	4
“Buttarsi nella mischia” intervista al Vescovopag.	4
Il Circo Orfei Madagascarpag.	7
Lavori a Monticelli e Brecciarolopag.	10
Brecciarolo: I giovani al Centropag.	12
Vita della ComunitàPag.	14
I bambini e i ragazzi del Movimento Diocesanopag.	14
Scout: Partenza di Blerim, Camilla e Francescapag.	16
AC 8 dicembre: Festa del Sì!.....pag.	17
Celebrazione in onore di Santa Ceciliapag.	18
Le celebrazioni della Cresimapag.	19
Finalmente anche il Cinecircolo ripartepag.	20
Una scuola per ricordare il Preside Antonio Tortorella.....pag.	22
Un piccolo grande uomo: Enrico Romandinipag.	24
Scuola Monticellipag.	26
Scuola Primariapag.	27
Scuola Secondaria di Primo Gradopag.	28
Personaggipag.	30
Un medico e un infermiere su fronte Covid Intervista a Stefano Sciamanna e Gigi Cocciapag.	30
Per i più piccoli...ma non solo!pag.	32
La fata nel pozzopag.	32

Seguici su:

Sito Web: www.parcchiamonticelli.it
Pagina fb: @parrmonticelli
Profilo IG: @parrocchia_monticelli

Altri contatti:

Mail: parrocchiasimonegiuda@gmail.com
parrocchiabrecciarolo@gmail.com
Tel.: 0736 781175

CAMMINIAMO INSIEME METTENDOCI IN ASCOLTO



Il presepe della nostra parrocchia quest'anno ha la capanna della Natività fuori della città e da essa partono le case dove si svolge la vita degli uomini. Ci veniva in mente un titolo: nell'Incarnazione del Figlio di Dio si passa dalla città di Dio (la vita della Trinità) alla città degli uomini (Gesù, il Verbo fatto carne che cammina insieme a noi).

Ecco il senso del "fare sinodo" che Papa Francesco propone a tutta la Chiesa per imparare a camminare insieme. Il primo atteggiamento che ci viene proposto è quello dell'ascolto declinato in tre versioni: 1) Ascolto della Parola di Dio; 2) Ascolto gli uni degli altri nella comunità cristiana; 3) Ascolto di tutti. Abbiamo pensato che anche questo editoriale poteva essere un esercizio di sinodalità e lo abbiamo pensato insieme e ciascuno ne affronterà una parte.

Don Giampiero, don Daniele e diacono Franco

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme animati dall'azione dello Spirito Santo che ci guida nel discernimento e nella condivisione. Sinodalità è l'insieme di ciò che concorre al coinvolgimento e alla partecipazione di tutto il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa. L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, docili, senza pregiudizi (Cfr. 1 Sam 3,1-4,1). "Ascolta!" (Cfr Dt 6,4-5) è l'imperativo biblico che siamo invitati a rimettere al centro del nostro vissuto ecclesiale: ascolto della Parola di Dio, ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del

cuore di ogni donna e di ogni uomo perché c'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità. Dunque, tre passaggi che sembrano scandire un ordine e un metodo: - Ascolto della Parola – Ascolto fra noi – Ascolto di tutti. L'ascolto della Parola è il primo momento perché costituisce il fondamento di tutto il processo sinodale come dimostra la riflessione che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha elaborato nella costituzione Dei Verbum. Rimetterci in ascolto della Parola ci permette di edificare la Chiesa non sulle parole umane che passano (Cfr. Mt 24,35), ma sulla roccia sicura di Cristo (Cfr. Mt 7,24),

Editoriale



Editoriale

Verbo di Dio fatto carne, fonte della vita (Cfr. Gv 6,63.68). La Chiesa, infatti, non vive di se stessa, ma del Vangelo, ed è dal Vangelo che attinge la luce per il cammino (Cfr. Sal 118,105). È veramente profondo il legame tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti perché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è reso fecondo dalle parole di Cristo (Cfr. Rm 10,17). In modo particolare ci viene suggerito di riprendere in mano l'itinerario delle prime comunità cristiane attraverso il confronto con gli Atti degli Apostoli. Negli Atti è evidente come la Chiesa sia sempre stata guidata dallo Spirito, come il metodo e lo stile sinodale siano stati utili nel superamento delle difficoltà, delle divisioni, delle contraddizioni proprio di ogni tempo e spazio verso la costruzione di una comunione e condivisione sempre maggiori. Ci viene chiesto di ripartire rimettendo al centro non le iniziative dell'uomo, ma l'azione dello Spirito, è da un rinnovato e più consapevole ascolto della Parola di Dio che si edifica la Chiesa.

Don Daniele

La prima esperienza del camminare insieme è vivere la comunione, mettersi in ascolto nella comunità cristiana e nelle nostre famiglie. E' un esercizio di ascolto profondo. Ascoltare significa anzitutto aprire

il cuore, non semplicemente sentire ma entrare in sintonia con l'altro, "facendo il vuoto in noi" per accogliere il fratello o la sorella che ci parla condividendo le sue gioie e le sue preoccupazioni.

Ascolto significa eliminare i pregiudizi che ci fanno credere che già conosciamo tutto di chi ci sta parlando. Il cammino sinodale ci chiede invece di stare in ascolto, di fare un esercizio di umiltà per scoprire la ricchezza degli altri.

Infine un'altra caratteristica dell'ascolto nella Comunità è l'ascolto reciproco che è quello che ci arricchisce che diventa esperienza di comunione e di fraternità.

E' l'esperienza che ho vissuto con il nostro Vescovo Gianpiero nel preparare il suo messaggio natalizio alla Diocesi (il testo/video integrale lo trovate sul sito www.diocesi ascolti.it o su www.lavitapicena.it). Il Vescovo ha voluto mettersi in ascolto: anzitutto di MariaGrazia che dalle zone del sisma racconta la gioia di un Natale che le ha dato la possibilità di rientrare a casa dopo 5 lunghi anni e lancia un messaggio di speranza a tutti; poi Virgilia, ospite del Villaggio Santa Marta che con entusiasmo invita ad accogliere Gesù che viene; Domenico, utente del Polo Accoglienza e Solidarietà (PAS) che ha contribuito (insieme ad altri amici) ad allestire il bel presepe nella sua

parrocchia di Madonna del Ponte ed infine don Alessio, cappellano della casa circondariale di Marino del Tronto, che dà voce alle attese e ai desideri dei detenuti che esprimono anche un augurio di pace e di serenità a tutti.

Mettendosi in ascolto di persone segnate, in vario modo, dalla fragilità, lancia un messaggio di speranza e rinascita: non facile ottimismo ma speranza che nasce dalla fede, dal fatto che in Gesù, Dio è entrato nella storia umana.

Don Giampiero

Il cristianesimo è “un fatto”: il Verbo “che è venuto ad abitare in mezzo a noi” non è un pensiero, un insieme di valori o una filosofia.... È una persona!

Gesù facendosi carne, facendosi uomo, si è fatto simile a noi, in tutto tranne che nel peccato. Ha avuto come noi un cuore, la pelle (non bianca come un europeo ma quella tipica della sua razza) ... Ha vissuto emozioni come le nostre: ha gioito, ha pianto ha sentito freddo e caldo, ha sentito la fatica....

Questo è il significato del Natale, non altro. Gesù si è fatto carne per incontrarci personalmente e sperimentare la nostra umanità fragile, smarrita, sofferente. Si è fatto carne per farsi prossimo a noi.

E farsi prossimi significa accorgersi

dell'altro, significa accogliere i suoi bisogni, accorgersi della sua richiesta di aiuto. Farsi prossimi significa ascoltare il cuore dell'altro.

Per farlo occorre avere un cuore capace di amare tutti senza distinzione; significa avere un amore capace di sacrificarsi per amare l'altro; simile a quello di Gesù, che nasce bambino e che, sulla croce, da uomo ha dato la vita per tutti. E tutti significa tutti, ciascuno indistintamente ...

Occorre allora testimoniare con la nostra vita, così come ha fatto Gesù, l'amore di Dio che è Padre e ci fa fratelli: un Padre che è amore e ama tutti i suoi figli senza fare distinzioni o classifiche.

Non c'è da scegliere fra simpatico o antipatico, vecchio o giovane, conazionale o straniero, bianco o nero o giallo, ateo o credente, cristiano o ebreo o musulmano ...

Amare tutti vuol dire sperimentare la fraternità universale grazie alla nascita di Gesù, Dio incarnato in un bambino!

Vivere e testimoniare il Natale significa vivere e testimoniare questa incarnazione in ogni suo aspetto. Se non lo facciamo il Natale sarà un giorno qualunque, festoso ma senza significato. Se lo facciamo, nella nostra quotidianità, allora si che sarà... ogni giorno Natale.

Diacono Franco

Editoriale

“BUTTARSI NELLA MISCHIA”

Intervista al Vescovo Gianpiero

Speciale

Sono stati giorni intensi, ricchi di emozioni, sentimenti e novità per Mons. Gianpiero Palmieri che lo scorso 28 novembre ha fatto l'ingresso come nuovo vescovo di Ascoli Piceno. “L'architettura della chiesa è la misericordia”: queste le parole che con umiltà, sorriso e profonda voglia di cambiamento ha pronunciato al momento della sua presentazione alla comunità.

Nonostante i suoi numerosi impegni, ha accettato di rispondere ad alcune nostre domande, una preziosa occasione per tutti i lettori per conoscere il nuovo pastore.

Come ha sentito la chiamata vocazionale al sacerdozio? Come vive questo invito a servire Dio come vescovo, lontano da Roma?

La chiamata al sacerdozio è stato oggetto di intuizione fin da piccolo, un'idea quasi misteriosa. Provengo da una famiglia credente ma priva di un forte spirito di preghiera. Nonostante ciò intorno ai 10 anni, l'idea di diventare prete divenne molto forte e la cosa che mi aprì gli occhi fu la lettura della biografia di San Giovanni XXXIII. Lui stesso raccontava di voler diventare sacerdote fin da bambino. Ciò mi spinse a partecipare ad iniziative vocazionali presso il seminario minore, lì ho intuito che c'era una chiamata ad essere discepolo di Gesù. Man mano, crescendo, sono entrato nel seminario maggiore, alternando la vita in seminario a quella in parrocchia. La scelta di lasciare Roma, dove sono sempre vissuto, non è stata semplice in termini emotivi, ma sentivo che venire qui era come tornare un po' a casa, tanto che

nello stemma episcopale, ho inserito un simbolo che ricorda le mie origini marchigiane: le tre case che evocano Camerino.

Lei proviene da una grande Diocesi come quella di Roma, ha avuto modo di frequentare diverse realtà ecclesiali, quali “doni” spirituali ha ricevuto da queste esperienze?

Il primo dono spirituale è stato il piacere di sentirsi un membro del popolo di Dio, perché le esperienze parrocchiali vissute a Roma erano cariche di passione, determinazione ed energia, piene di persone che si dedicavano al servizio della comunità e del regno di Dio. Il piacere di sentirsi membro di questa famiglia, la Chiesa. Il secondo dono è la comprensione dei poveri nel regno di Dio, persone che ci tengono vicini al Signore perché ci costringono ad uscire da noi stessi, a guardarli e fare quindi un lavoro interiore su di noi. Tanti sono i messaggi che ci lanciano, sono loro che ci custodiscono. Quando una comunità è sana, mette al centro i poveri.

La Diocesi che ha da poco accolto è una realtà che ha indubbiamente sofferto. Ci rendiamo conto dell'ardua sfida, ma c'è fin da ora qualcosa che le è particolarmente a cuore come Pastore e che cercherà di rimettere al centro?

Sicuramente la centralità della Parola di Dio, la vita della chiesa ha un cuore che è il Vangelo. Tutto questo è il frutto del concilio Vaticano II. Vorrei che fosse la Parola il luogo da cui partiamo e ritorniamo. Una cosa che mi piace molto fare è andare nei



luoghi laici o istituzionali e cominciare a parlare, partendo da una pagina biblica. Perché non è vero che il Vangelo parla soltanto nelle nostre chiese ma è una parola di salvezza per tutta la città. Un'altra dimensione su cui bisognerà lavorare è il **camminare insieme**, come comunità ecclesiale. Al di là delle appartenenze e degli schieramenti, viviamo una stagione di sinodalità necessaria perché siamo tutti un po' deboli, anche a causa di quello che abbiamo vissuto: terremoto, pandemia... Partendo da questa debolezza comune, possiamo camminare insieme, e questo è meraviglioso. Il terzo aspetto è la passione per la città dell'**uomo**: una comunità cristiana deve essere appassionata della città, dei borghi e della vita delle persone e dare un contributo fecondo e umanizzante. Ascoli è una bella città dove si possono cogliere serene relazioni sociali però, come ogni ambiente umano, ha bisogno sempre di qualcosa in più.

“Discerniamo insieme”, decidiamo insieme, lavoriamo insieme”: pensa che le parrocchie facciano scelte sinodali?

Non conoscendo ancora le parrocchie della vostra Diocesi, posso parlare della realtà romana che ho vissuto. Credo che in molte parrocchie ci sia il rischio “di scivolare nel condominio” in cui ognuno ha il suo posto, nessuno cerca di occupare quello dell'altro. Mi piacciono le parole di Papa Francesco quando dice che **“Dio cambia la realtà creando occasioni di squilibrio”**. Le situazioni codificate vengono modi-

ificate dal Signore, creando disordine. Bisogna, dunque, **stare al gioco dello scompiglio di Dio**. È necessario partire dalle vulnerabilità perché lì, forse, il Signore ci sta dando un appuntamento, come i raddomanti che trovano l'acqua lì dove nessuno la vede. Lui stesso ci lancia dei messaggi, ci indica le piste da cercare e credo che fare un cammino sinodale sia questo: **individuare insieme la strada che il Signore vuole farci percorrere**.

Il Santo Padre ci esorta a “uscire per le strade a cercare lontani”, come pensa che possiamo testimoniare l'amore di Dio agli ultimi, ai poveri, agli emarginati affinché possano sentire la vicinanza del Padre?

Io credo che ci si debba avvicinare all'altro con delicatezza e rispetto, con il massimo calore umano e ascolto. Già così passa tanto Vangelo. L'annuncio del Signore può essere fatto con le parole ma anche semplicemente entrando in una relazione positiva di accoglienza. Si potrebbero visitare tutte le abitazioni della Diocesi e dire **“Il Signore ti ama e Gesù è risorto”** e ottenere niente. Questo è un Vangelo annunciato e non testimoniato, deve invece diventare un'azione di vicinanza e di relazione. Noi siamo chiamati ad essere compagni di viaggio di tutti, ad ascoltare, dialogare e a condividere le nostre storie in una dimensione di amicizia tra pari. **Sono convinto che una Chiesa che esce e si coinvolge nella vita delle persone, è una Chiesa che fa passare il Vangelo**. Solo a quel punto le parole risuonano

Speciale



Speciale

in una maniera tutta nuova.

Nelle parrocchie si sta attuando una pastorale che chiama alla fede sia i battezzati sia i pagani?

Per adesso posso parlare solo di Roma. Finalmente vedo tante parrocchie che iniziano a rendersi conto che non si deve coltivare solo l'esistente e prendersi cura dei cristiani praticanti. Papa Francesco usa un'immagine un po' forte: ***"Il pastore che si mette a pettinare l'unica pecora"***. Sempre di più ci si pone il problema, dell'evangelizzazione dei lontani. In modo particolare dei ragazzi, perché, lo dicono anche i dati statistici, nei giovani è presente una certa spiritualità. Sembrerebbe, però, che loro non percepiscano la comunità cristiana come strumento affidabile di questa ricerca spirituale. Per cui, alcuni, specie nelle grandi città, si rivolgono altrove. Si tratta di capire cosa veramente c'è nella ricerca umana e qual è la rispo-

sta che il Vangelo dà a questa ricerca. Questo ci fa capire che c'è una richiesta che ha bisogno di essere accolta, riconosciuta e accompagnata.

Un saluto e un augurio per la nostra Parrocchia.

Un saluto di cuore alla parrocchia dei SS Simone e Giuda. Siete in un quartiere visibilmente con delle potenzialità enormi. La più grande parrocchia della Diocesi, con una densità di abitanti che si intuisce dai palazzi. C'è un'infinità di possibilità legate alle relazioni umane, che si possono attivare. L'augurio che vi faccio quindi con tutto il cuore, è di buttarsi nella mischia o come dice papa Francesco al numero 86 di Evangelii Gaudium "quanto vorrei che nelle nostre città la marea caotica, grazie a noi cristiani che ci buttiamo nella mischia, diventi una carovana solidale o un santo pellegrinaggio".



IL CIRCO ORFEI MADAGASCAR: UN'ESPERIENZA DI CONDIVISIONE E FRATERNITÀ

Le restrizioni dovute alla pandemia hanno pesantemente limitato le nostre occasioni di tessere e consolidare relazioni sociali. Tuttavia, non sono mancati nella nostra parrocchia gli episodi di solidarietà, fra cui spicca l'esperienza col Circo Orfei Madagascar. Il Circo, a causa dell'emergenza sanitaria, è rimasto bloccato per sette mesi (da novembre 2020 a giugno 2021) in un terreno situato nei pressi delle nostre due parrocchie (Ss. Simone e Giuda e S. Rita). L'esperienza di carità vissuta dalla nostra comunità è stata raccontata da alcuni rappresentanti delle nostre parrocchie in occasione del corso di alta formazione organizzato da Migrantes Marche e tenutosi a Loreto dal 23 al 27 agosto 2021. A riferire di questo incontro con i componenti del Circo Madagascar e con le loro famiglie sono stati il nostro parroco don Giampiero Cinelli; Piergiorgio Ragneni, capo scout del gruppo Ascoli Piceno4; Nastasia Pescatore del Movimento Diocesano dell'Opera di Maria (Movimento dei Focolari); Linda Schiavi, catechista della parrocchia e Mimmo Bianchini della Caritas diocesana e responsabile dell'Emporio della Carità "Madonna delle Grazie". Come raccontato da don Giampiero, la presenza del Circo è stata segnalata a novembre da P. Renato Zilio, responsabile Migrantes Marche. Sin da subito si è instaurato nelle nostre parrocchie un clima di accoglienza e reciprocità nei confronti delle famiglie bloccate nel nostro quartiere. Numerose iniziative sono state promosse col fine di aiutare i circensi, coinvolgendo non solo il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ma anche i vari gruppi e Associazioni presenti nel territorio della parrocchia, la Caritas diocesana e le isti-





Speciale

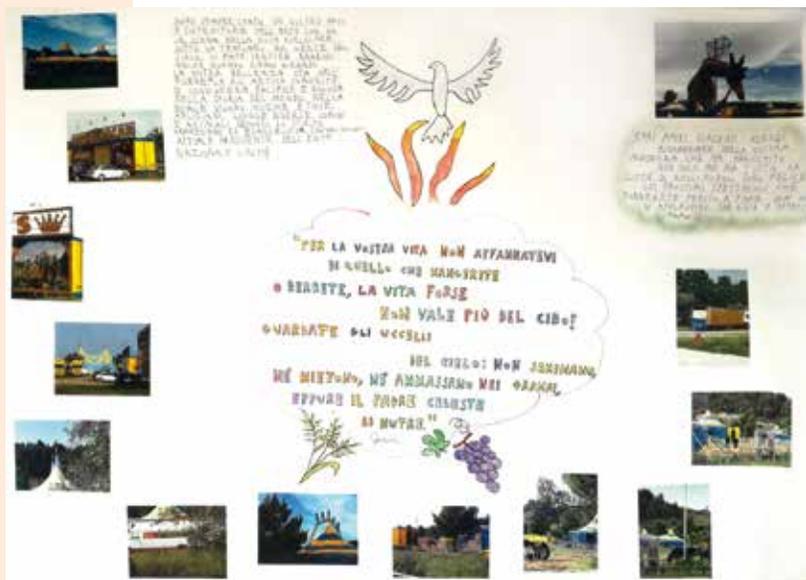
tuzioni pubbliche. Il tutto è avvenuto col costante appoggio del Vescovo Mons. Domenico Pompili, che ha presenziato a molte delle iniziative di solidarietà.

Fra novembre e dicembre, nel periodo di preparazione al Natale, è stata attivata una raccolta fondi sulla piattaforma GoFundMe. Al crowdfunding sono stati abbinati una costante sensibilizzazione attraverso i social e una tombola virtuale. Molte donazioni sono inoltre arrivate direttamente in parrocchia. Il ricavato è stato utilizzato per sostenere i membri del Circo Madagascar, in particolare mediante l'acquisto di gasolio per il riscaldamento di famiglie e animali. Successivamente alla segnalazione della Caritas abbiamo iniziato anche una raccolta alimentare presso i due super-

mercati del quartiere. La Caritas diocesana si è prodigata per il sostentamento delle famiglie in particolare attraverso l'Emporio "Madonna delle Grazie". Molte istituzioni presenti nel territorio sono intervenute in aiuto del Circo Madagascar: l'amministrazione comunale, le Associazioni del PAS - Polo Accoglienza e Solidarietà, la Coldiretti e il locale mattatoio per il nutrimento degli animali, la società Ecoinnova per la raccolta dei rifiuti.

Il giorno di Natale poi, d'accordo con il Consiglio Pastorale, la Caritas parrocchiale e la Conferenza S. Vincenzo della parrocchia, si è deciso di offrire il pranzo agli artisti e alle loro famiglie. Il Vescovo Mons. Domenico Pompili ha preso parte con entusiasmo all'iniziativa, contribuendo a offrire, oltre al pasto, dei regali per i bambini. L'atmosfera di convivialità e di fratellanza toccata con mano il giorno di Natale ha spinto a reiterare l'esperienza il giorno di Pasqua, sostituendo i regali per i più piccoli con delle uova di cioccolato.

L'incontro coi lavoratori del Circo tuttavia è avvenuto secondo uno spirito di reciprocità. Non si è trattato di elemosina, bensì di una





collaborazione all'insegna della fratellanza, come ribadito costantemente da Papa Francesco nella sua ultima enciclica ("Fratelli tutti"). Gli artisti hanno ricambiato l'aiuto profuso organizzando due spettacoli per la comunità. Gli spettacoli si sono tenuti presso il teatro Palafolli e sono stati trasmessi sul canale Youtube della parrocchia il giorno di Santo Stefano e dell'Epifania, vedendo la partecipazione di clown e acrobati di ogni genere.

Oltre 5000 le famiglie collegate!

Approfittando infine dello stop lavorativo, sette ragazzi del Circo hanno intrapreso un percorso di catechesi e hanno celebrato la prima confessione, la prima comunione e la cresima. Don Mirko, sacerdote responsabile circense, ha impartito a don Giampiero e ai catechisti le linee guida per la preparazione dei ragazzi. Il corso ha avuto inizio a maggio e ha avuto una cadenza bisettimanale. Anche quest'esperienza si è rivelata proficua per la nostra comunità dal punto di vista umano e spirituale. I ragazzi si sono mostrati interessati ai temi trattati dando vita a un dialogo con i catechisti da cui entrambe le parti sono uscite arricchite. Il 28 maggio si è finalmente svolta la celebrazione, alla quale, pur trattandosi di un giorno feriali, hanno preso parte numerosi membri delle nostre parrocchie, dimostrando così come i circensi siano stati accolti fraternamente dalla nostra piccola realtà cittadina.

A giugno il Circo Madagascar ha ripreso le sue attività. Dal 1 al 13 giugno ha organizzato degli spettacoli nel nostro

quartiere, ai quali ha fatto seguito una Serata di Gala, col fine di ringraziare la comunità cittadina e le associazioni. Anche ora che il Circo ha ripreso la sua attività itinerante, il contatto con la nostra parrocchia è tutt'altro che interrotto. L'incontro con i componenti del Circo è stato sicuramente un'occasione unica di sperimentare concretamente l'amore reciproco. In un periodo in cui siamo stati e siamo tuttora invitati a mantenere le distanze, la nostra comunità ha saputo andare oltre la diversità e "abbracciare virtualmente" il prossimo, dando così vita a un legame di reciproca amicizia e generosità.

Ad agosto una delegazione della Parrocchia (insieme a Mimmo Bianchini della Caritas diocesana) è stata invitata a Loreto dove si svolgeva il Convegno Nazionale Migrantes a raccontare l'esperienza vissuta con gli amici del Circo Madagascar riscuotendo grande interesse e tanti plausi da delegati di tutte le Diocesi italiane.

Speciale



LAVORI A MONTICELLI E BRECCIAROLO:

IL NUOVO PONTE SUL BRETTEA E IL NUOVO CAMPO SPORTIVO

Speciale

Importanti opere di restyling stanno coinvolgendo Monticelli e Brecciarolo. Partiti ormai da qualche mese i lavori che vedranno rimettersi a nuovo il velodromo Don Mauro Bartolini, mentre i lavori per il rifacimento del ponte sul Brette, davanti alla parrocchia di Santa Rita, prenderanno il via a breve. Vediamo nello specifico come si svilupperanno queste opere.

Da ormai quarant'anni il velodromo è il punto di riferimento per tanti bambini e ragazzi del quartiere che vogliono ritrovarsi insieme e giocare a calcio con la squadra del quartiere. La storia ci racconta che negli ultimi anni la società è cresciuta sempre di più e con essa il campo passando da un fondo in breccia a un campo in erba sintetica, per poi arrivare a non avere

l'omologazione per i campionati dalla Prima Categoria in su per via della larghezza. Emblema di questo disagio sono stati gli anni in cui il Monticelli militava in Serie D, fortemente penalizzato dalla mancata possibilità di giocare nel quartiere con il proprio pubblico al seguito e con l'obbligo di girare per le Marche per giocare in "casa". Da tempo si parlava di dare un nuovo impianto a Monticelli ma solo negli ultimi due anni c'è stata una violenta accelerata per dare il via alle lavorazioni di ristrutturazione del campo. Come confermato dall'assessore allo sport del comune di Ascoli Nico Stallone e dal presidente Castelli, i lavori, oltre che alla realizzazione di un campo regolamentare, prevederanno l'ammodernamento dell'attuale tribuna da 400 posti e degli spogliatoi sottostanti e la costruzione di spalti ex novo lato viale dei Platani per i tifosi ospiti da 238 posti. Nelle lavorazioni è previsto anche il rifacimento dell'impianto di illuminazione. Ovviamente per l'ampliamento del campo è stata rimossa la pista per le biciclette che verrà ricostruita all'interno del Bike Park che si realizzerà a Campolungo. Per Monticelli avere un impianto all'avanguardia e dove poter disputare regolarmente partite di calcio è un tassello importante. Tutti sappiamo il valore sociale che il Monticelli rappresenta per il quartiere. Per anni, in stretto contatto con la parrocchia, ha rappresentato un punto di ri-





ferimento per tanti ragazzi crescendo generazioni di ascolani sia dal punto di vista calcistico sia dal punto di vista umano creando sempre nuove relazioni.

“È stata un’attesa lunga ma finalmente possiamo esultare-dice Francesco Castelli presidente del Monticelli-. Avere un impianto moderno e omologato nel quartiere è un valore in più. Nei nostri anni migliori siamo stati costretti a girovagare per i campi delle Marche per giocare in “casa”. Questo ci ha sicuramente tolto tanto e ha ridimensionato quelli che erano i nostri obiettivi. Il nuovo campo tonerà a essere quello che il velodromo è stato per anni: un punto di riferimento e un luogo di crescita per tanti ragazzi del quartiere e la vera casa della prima squadra che potrà costruire nuove importanti imprese importanti sotto gli occhi della gente di Monticelli.”

Per quanto riguarda la seconda opera si tratta del nuovo ponte sul Bretta a Brecciarolo. Il progetto prevede l’abbattimento dell’attuale ponticello che collega via dei Giaggioli con via dei Settembrini, e la successiva ricostruzione. Il ponticello era stato reso inagibile alle auto un paio di anni fa dopo alcuni ingrossamenti del torrente Bretta. Il nuovo ponte verrà realizzato in posizione più avanzata rispetto all’attuale e poggerà sulle sponde laterali eliminando così il pilone centrale. Il piano strada sarà composto da una

carreggiata a senso unico carrabile e una carreggiata ciclabile che si ricollegherà ai due pezzi di pista ciclabile attualmente presenti. Anche questa opera sicuramente necessaria per Brecciarolo che ripristina il passaggio alla parrocchia e alle attività retrostanti e permette una sicura fruizione della pista ciclabile.

Speciale



BRECCIAROLO: I GIOVANI AL CENTRO

Partirà nel 2022 un polo residenziale completamente dedicato ai giovani.

Speciale

Spesso si sente dire che i giovani sono il futuro della società: niente di più errato!

I giovani sono il presente!

Rappresentano una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti di vita che ci sorpremono sempre: famiglia, amicizie, scuola, lavoro, tempo libero, sport; in tutto questo la loro voglia di crescere, di dare il massimo, di mettersi in gioco più degli adulti perché scervi da parodie protezionistiche e di facciata. L'amicizia è un valore estremamente importante nella vita di una persona,

e di un giovane in particolare: per me da giovane così è stato, in modo particolare quando sono intervenuti altri fattori, come quello della socialità, del gruppo, dello scambio di esperienze comuni. Con gli amici

sono cresciuto, maturato, ho trovato la mia strada e la mia identità. Importantissime sono state le esperienze di residenzialità in campeggi e corsi di formazione ecclesiali.

Ecco allora che da tempo è venuta fuori l'esigenza anche per i giovani del nostro territorio, di stare insieme per alcuni periodi dell'anno e sperimentare la vita comune e la convivenza in piccoli gruppi.

La casa di Brecciarolo, attigua alla Chiesa, offre allo scopo uno spazio adeguatissimo. In questa casa i giovani potranno ritrovarsi per alcuni periodi e "stare in famiglia" tra di loro.

Sono periodi in cui i giovani della parrocchia di Monticelli (SS. Simone e Giuda) e Brecciarolo (Santa Rita) potranno ritrovarsi per fare

esperienze di vita comune pur portando avanti i loro impegni e i loro interessi di scuola e altro durante la giornata.

Così anche gli altri giovani della città soprattutto quelli appartenenti ai vari gruppi ecclesiali giovanili della diocesi.





I giovani, nella casa di Brecciarolo, che ha una ventina di posti letto, da un lato, durante la giornata potranno continuare ad andare a scuola, studiare, fare sport, musica e quant'altro e negli altri momenti stare a casa insieme in amicizia, con momenti di svago, di riflessione, di convivialità e di condivisione comuni.

Nello stesso luogo, grazie ad un progetto del consorzio Il Picchio di Ascoli Piceno, che investirà molte risorse sulla casa per adeguarla da un punto di vista strutturale, di attrezzature di ultima generazione e di arredi, i giovani, sfrutteranno la casa di Brecciarolo anche come un polo residenziale integrato per la formazione e l'immissione nel mondo del lavoro.

Si tratta di un progetto innovativo, integrato e mirato ad invertire la tendenza della "fuga dei cervelli", in particolare per quanto concerne i "giovani talenti": nasce anche come risposta alla strutturale carenza territoriale di servizi e strumenti per affacciarsi al mondo del lavoro.

Il progetto vuole dare una risposta concreta al problema della periferia urbana in cui si registra il senso d'isolamento, la mancanza di opportunità formative e di crescita professionale, sociale e culturale con conseguente depressione lavorativa e psicologica. E di conseguenza lo spopolamento del territorio di giova-

ni talenti...

Sulla base di un'attenta analisi del territorio e dei suoi bisogni meno soddisfatti, il polo residenziale di Brecciarolo si pone infatti come scopo quello di creare un nuovo spazio dedicato all'aggregazione di giovani, uno spazio nel quale trarre ispirazione per "rigenerare" e concretizzare idee attorno ai temi dell'innovazione sociale, culturale e creativa e che favorisca la nascita di micro-comunità capaci di plasmare nuove start up d'impresa per il territorio da loro vivacizzato.

Saranno previsti anche quei periodi di convivenza (più lunghi delle convivenze di aggregazione ecclesiale) con al centro il ruolo della formazione professionale che collega il percorso educativo standard con il mondo del lavoro. Grazie infatti a docenti affermati e alle figure professionali delle aziende più ricercate del territorio con cui i giovani porteranno avanti le loro ricerche e le loro attività, l'obiettivo del polo di coworking e coliving di Brecciarolo, è quello di accendere nei giovani l'entusiasmo, riscoprendo i loro talenti, e costruire percorsi formativi incentrati non solo sulle nozioni, ma sull'incontro e sull'esperienza.

E come dicono i giovani... questo "spacca"!

Speciale

I BAMBINI E I RAGAZZI DEL MOVIMENTO DIOCESANO

Vita della
Comunità

Finalmente, a ottobre, noi ragazzi e ragazze del Movimento Diocesano abbiamo ripreso regolarmente gli incontri in parrocchia. Incontrarci, divertirci e condividere le esperienze quotidiane di Amore sono la base del nostro gruppo. Ogni volta che ci apriamo agli altri abbiamo l'occasione di conoscerci meglio e camminiamo insieme, fianco a fianco, sull'esempio di Gesù.

Il giorno dell'Immacolata ognuno, a casa con la propria famiglia, ha realizzato il presepe tenendo da parte del muschio, dei sassi, dei legnetti o dei personaggi per crearne uno tutto nostro con gli altri ragazzi del gruppo.

Come sempre ci siamo incontrati il sabato in parrocchia e abbiamo iniziato ad assemblare il nostro presepe in un acquario inutilizzato che Riccardo ha messo a disposizione di tutti. Angelica ha portato il DAS con il quale lei, Eva e Daniel hanno modellato i doni dei tre re magi, la mangiatoia di Gesù e la stella cometa. Rolando, Riccardo, Romeo e Sofia si sono occupati soprattutto del paesaggio creando: uno sfondo azzurro per il giorno, uno blu stellato per la notte e una distesa verde con le pietre e il muschio raccolto da Giorgia.

Essere riusciti a progettare e realizzare insieme il presepe, rappresenta per noi il primo passo verso l'obiettivo di sentirci ed essere sempre più una famiglia.

*I ragazzi e le ragazze
del Movimento Diocesano*





Vita della Comunità

Il 4 dicembre noi bambini del Movimento Diocesano della parrocchia di SS. Simone e Giuda abbiamo partecipato con i nostri genitori ad una passeggiata nel centro storico della città alla ricerca degli animali nascosti da fotografare. Il titolo era "CACCIA GROSSA IN CITTÀ".

Abbiamo incontrato, i bambini delle altre parrocchie con i loro genitori e gli animatori, al Duomo e ci siamo divisi in 5 gruppi ed è stato spiegato il gioco che consisteva nel cercare nel percorso assegnato più animali possibili tra quelli presenti nei monumenti e nelle vie della nostra città.

Abbiamo tutti avuto uno spiccato spirito di osservazione e ci siamo molto divertiti. Maya ha così commentato: "La caccia grossa in città mi è piaciuta tantissimo e la cosa più bella è l'essere stati tutti insieme nello scoprire animali che stanno in giro per tutta Ascoli che non avevo mai notato".

Andrea ha commentato: "La caccia grossa mi è piaciuta, in particolare, il leone grande e ci sono salito sopra".

Alla fine è stata consegnata ad ogni bambino una scheda di partecipazione con un adesivo da applicare. Il primo di altri che ci verranno consegnati ai prossimi incontri, per concludersi al corso di formazione di giugno.

In questa prima tappa siamo arrivati secondi: noi e i bambini di S. Giacomo della Marca, eravamo un'unica squadra.

*I bambini
del Movimento Diocesano*

insieme è più bello...

CACCIA GROSSA IN CITTÀ
ALLA SCOPERTA DI ASCOLI E DEI SUOI ABITANI NASCOSTI
1° SAFARI FOTOGRAFICO

I bambini del Movimento Diocesano di Ascoli Piceno

CACCIA GROSSA IN CITTÀ

SABATO 4 DICEMBRE
ORE 15.00
PIAZZA ARRINGO

Sei invitato, insieme alla tua famiglia e ai tuoi amici,
ad una passeggiata nel centro storico di Ascoli
alla ricerca degli animali nascosti, da catturare e fotografare.

La prima di tante splendide uscite che ti accompagneranno
durante il nostro percorso!

TI ASPETTIAMO!!!

SCOUT: PARTENZA DI BLERIM, CAMILLA E FRANCESCA

Editoriale

Lunedì 20 dicembre un grande evento ha visto partecipare la comunità della nostra Parrocchia. In questa serata, il gruppo Scout dell'Ascoli Piceno 4 ha aperto le proprie porte alla cerimonia della partenza di tre ragazzi: Blerim, Camilla e Francesca. La "Partenza" è il momento conclusivo del percorso educativo Scout. I tre partenti durante il loro cammino hanno riflettuto sulle loro scelte di: Fede, politica e servizio.

Durante la cerimonia i tre ragazzi hanno dato voce alla loro scelta di Fede tramite la parabola delle dieci Vergini. Tutti e tre si sono riconosciuti nella morale della lettura, ovvero, essere pronti all'incontro con il Signore alimentando ognuno la propria lampada con l'olio; simbolo delle loro esperienze, domande e risposte maturate durante il loro percorso all'interno e al di fuori dello scoutismo: per essere Luce per chi si sente smarrito.

La loro scelta politica si è riassunta in alcune righe tratte dal libro "Il gabbiano Jonathan Livingston". Come scritto nel racconto, i ragazzi hanno voluto dar voce al "coraggio di ribellarsi" ad una società che molto spesso cerca di impedire la realizzazione dei sogni più grandi, riducendo la vita ad un solo susseguirsi di cose abitudinarie e prive di passione. L'obiettivo che Blerim, Camilla e Francesca si sono posti è quello

di vivere a pieno tutte le loro scelte, anche quelle che sembrano vadano, apparentemente, controcorrente.

Nelle parole dell'Angelus di Papa Francesco, della terza domenica di Avvento, i partenti hanno riconosciuto la loro scelta di servizio. Manifestata dal quesito tratto dal Vangelo di Luca: "Che cosa dobbiamo fare?". La loro risposta è riassunta nella volontà di donarsi al prossimo ponendo attenzione anche alle comunità più "critiche" del nostro territorio, dando così concretezza alla loro scelta di Fede per essere testimoni credibili della Parola di Dio.

Si è concluso così, in un ambiente commovente e familiare, un lungo cammino partito dalle "zampe tenere" fino a divenire uomini e donne capaci di camminare autonomamente su nuovi sentieri.



8 DICEMBRE: FESTA DEL SÌ!



L'8 dicembre è una data significativa per l'Azione Cattolica Italiana. Ogni anno, l'Azione Cattolica vive la Festa dell'Adesione: ci si ritrova insieme alla propria comunità parrocchiale per rinnovare il proprio Sì all'associazione. Il Sì che simbolicamente viene rappresentato dalla tessera, tessera per noi non è un semplice pezzo di carta, ma rappresenta la propria appartenenza all'associazione. La Festa dell'Adesione, da sempre, è uno dei momenti più sentiti da parte di tutti i soci. È il momento in cui ciascuno testimonia la bellezza di vivere l'AC da protagonista, di esserne parte attiva.

Perché l'8 dicembre? Perché come Maria, anche il Sì dell'Azione Cattolica è un Sì rivolto al Signore di fronte a tutta la comunità parrocchiale, un Sì di servizio apostolico alla Chiesa, nella parrocchia, attraverso l'impegno di appartenenza all'Azione Cattolica. E anche noi come AC parrocchiale quest'anno ancora di più abbiamo voluto dire il nostro Sì. Un Sì che parla di esperienze, di sguardi, di incontri, di dibattiti e dialoghi, di campi scuola e di incontri di formazione, di serate in compagnia e di incontri parrocchiali. Un Sì che arriva dopo gli ultimi anni difficili, ma che ci dà la forza e la spinta per andare avanti sapendo che solo questa è la strada giusta. Lo slogan dell'adesione 21/22 è **"A tutto campo"**, slo-

gan che ci invita a allenare la vista, riscoprendo la gioia di incrociare lo sguardo dei fratelli e delle sorelle nella vita di ogni giorno e di comunicare, anche attraverso l'incontro visivo, l'entusiasmo di appartenere all'AC, la rete di relazioni che mai ci lascia soli. Se ci pensiamo è un po' quello che facciamo da quasi due anni: creare relazioni, capire gli stati d'animo delle persone accanto semplicemente guardandoli negli occhi. Questo fissare lo sguardo ce lo ricorda anche il "Fissi su di Lui" tema dell'anno associativo. Anche se il periodo storico è complesso e pieno di difficoltà e incertezze sappiamo sempre che basta fissare lo sguardo su di Lui e sulle persone che abbiamo accanto per ritrovare quelle risposte alle domande che ci poniamo.

Da sempre l'Azione Cattolica è chiamata a stare nelle situazioni di difficoltà e sofferenza, ad essere testimone viva di speranza, prendendosi cura dell'altro, cercando di trasmettere entusiasmo. *"Ciascuno di noi può essere il buon giardiniere che fa fiorire la vita associativa"*.

Ce lo ricorda anche Papa Francesco: *"Voi laici di Azione cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire."*

Editoriale

21 NOVEMBRE 2021 CELEBRAZIONE IN ONORE DI SANTA CECILIA

Patrona della Musica e dei Musicisti

di Maria Puca

Una Domenica ed una Celebrazione da ricordare quella che si è svolta Domenica 21 Novembre nella Parrocchia dei Santi Simone e Giuda di Monticelli, alla presenza del Sindaco di Ascoli Marco Fioravanti e del Vice Sindaco Gianni Silvestri. L'Istituto Musicale "Gaspere Spontini", come è sua tradizione, onora la Santa Patrona della Musica e dei Musicisti, Cecilia, nobile romana convertita al cristianesimo, una delle sole sette sante ad essere ricordate per nome nel Canone della Messa. Grazie alla sensibilità del Parroco Don Giampiero Cinelli, che ha presieduto la celebrazione, e dell'intera Comunità che ci ha accolti, alcuni Allievi e Docenti dell'Istituto Spontini hanno animato dei particolari momenti della Messa con brani classici di autori famosi come Elgar, Bach, Corelli e Vivaldi. È stata un'occasione di vera rinascita perché, dopo il periodo di limitazioni che abbiamo vissuto, studenti ed insegnanti hanno potuto riassaporare il gusto di suonare insieme, punto di forza oltre che elemento distintivo e formativo del "far musica" nella nostra Scuola.

Veramente straordinario ed emozionante è stato riascoltare in presenza e dal vivo le "Voci Bianche La Corolla -Spontini" diretti dal Maestro Mario Giorgi, autentica autorità in materia, dopo un periodo di sole esercitazioni on line. La convenzione che lega il benemerito Istituto Ascolano, che nel 2022 raggiungerà il traguardo di ben 65 anni di attività, e l'Associazione La Corolla, fiore all'occhiello della Parrocchia di Monticelli e non solo, rappresenta una collaborazione virtuosa che vuole incentivare lo studio della Musica e del Canto Corale coltivando talenti nel rispetto della loro crescita armonica sotto la guida esperta e altamente professionale del Maestro Giorgi. Un grazie sincero ai Docenti dello Spontini: Alberto Albanesi, Gilda Damiani, Giusy Di Biase, Daniela Franchi, Giuseppe Marcucci, Andrea Olori, Berardo Piccioni e a tutti gli Allievi e alle loro famiglie che ci seguono convintamente, consapevoli che la formazione musicale passa attraverso uno studio serio ed impegnativo, decisivo per "accendere quel fuoco" per l'Arte che, più di ogni altra, sa parlare al cuore dell'uomo con un linguaggio universale.

La cresima, un passo molto importante per noi cristiani e per la nostra comunità, è chiamata anche sacramento della conferme, in quanto è in questo momento che scegliamo in prima persona di diventare cristiani. Per noi che abbiamo ricevuto la cresima quest'anno, il corso di catechismo è stato caratterizzato anche dalla didattica a distanza a causa della pandemia. Gli incontri online sono risultati un modo alternativo di formazione per noi ragazzi ma anche per i catechisti, che hanno cercato di rendere più accessibili gli incontri, tramite la presenza di ospiti e testimonianze di varie realtà, che hanno cercato di raccontarci le loro quotidianità. Nonostante gli ostacoli collegati ai dispositivi elettronici, siamo riusciti ad instaurare un solido rapporto tanto tra noi ragazzi quanto con i nostri catechisti. "In quest'anno di cambiamenti e novità, il vescovo Domenico Pompili, occupandosi della nostra diocesi e anche di quella di Rieti, non ha potuto presiedere come consuetudine al sacramento della cresima, che il 18 settembre è stata celebrata proprio da Don Giampiero che per la prima volta si è trovato a vivere da ministro principale

LE CELEBRAZIONI DELLA CRESIMA

questa celebrazione. Vedere che era proprio il Don ad offrirci questo sacramento per noi ragazzi è stata un'esperienza gradevole e la sua presenza ci ha fatti sentire a casa".

"Parlando a nome dei ragazzi che hanno fatto la cresima il 2 ottobre, posso sicuramente dire che la presenza del vescovo è stata veramente piacevole, infatti prima della celebrazione vera e propria, ha cercato di conoscerci, chiedendoci quali fossero i nostri tratti caratteristici ed il ruolo che avevamo nella nostra comunità.

A mio parere è stato un gesto molto importante e significativo perché ci ha permesso di sentirci a nostro agio e di smorzare la tensione che ci contraddistingueva".

In questo momento così significativo, abbiamo scelto una persona adatta ad accompagnarci in questo percorso, che deve essere in grado di sostenerci nella vita, essendo un punto di riferimento nei momenti di difficoltà.

Il giorno della cresima ci ha regalato tante emozioni che si celavano dietro alle mascherine ma che si manifestavano, ad esempio, nel caso dei lettori, ai

quali tremava la voce o che hanno commesso qualche piccolo errore di pronuncia.

Tutti gli insegnamenti ricevuti sia dal catechismo che dal sacramento, hanno arricchito il nostro bagaglio personale. Da queste esperienze riusciamo a porre le basi per intraprendere il nostro cammino della fede cristiana ed iniziamo a scegliere come vogliamo essere e chi vogliamo diventare.

Vita della
Comunità



FINALMENTE ANCHE IL CINECIRCOLO RIPARTE

Vita della
Comunità



Sono riprese regolarmente, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, le attività del Circolo di Cultura Cinematografica "Don Mauro - Nel corso del tempo". In realtà, anche nel periodo di blocco forzato, il Direttivo ha pensato di raggiungere i propri tesserati

e simpatizzanti con l'iniziativa "Ascoli Cinema On" che tra la fine di marzo e l'inizio di maggio 2021 ha tenuto compagnia agli appassionati di cinema con 4 appuntamenti trasmessi in streaming sul canale YouTube di Radio Ascoli TV e sui canali social del CineCircolo e del Nuovo Cineteatro Piceno. Sono stati proposti vari titoli per districarsi nella proposta di film da vedere sulle varie piattaforme (Netflix, Prime Video, SKY Cinema, RaiPlay, MioCinema, ecc ...) in attesa della riapertura delle sale. Con la moderatrice Ina Komino del Nuovo Cineteatro Piceno e il critico cinematografico Francesco Massarelli, Mario Lucadei

del Direttivo del CineCircolo ha dialogato con loro sugli sviluppi cinematografici del momento. Numerosi anche gli ospiti intervenuti, tra i quali citiamo il regista e sceneggiatore Francesco Bruni, lo sceneggiatore Marco Pette-nello, il regista e sceneggiatore Pippo Mezzapesa e la regista ascolana Silvia Luzi con Luca Bellino. L'estate del CineCircolo è stata caratterizzata, oltre che dalla consueta rassegna parrocchiale CinemaEstate tra il 2 e il 13 agosto 2021, anche dalla collaborazione con il Comune di Ascoli Piceno, Radio Ascoli e Publiodeon S.R.L., per lo svolgimento della rassegna "Cinema sotto le torri" che tra il 20 e il 28 agosto ha visto la proiezione di 9 film all'aperto nell'area prospiciente Palazzo Pacifici con ingresso da via Nicolò IV. Le ultime due proiezioni svoltesi presso il cinema Odeon, ha visto la presenza come ospiti degli attori Denis Campitelli per il film "Volevo Nascondermi" (2020, 120') di Giorgio Diritti e di Francesco Patanè per il film "Il cattivo poeta" (2020, 106') di Gianluca Jodice. Giovedì 28 ottobre alle 21.00, la Sala della Comunità è stata finalmente riaperta, nel rispetto delle misure sull'emergenza Covid-19, con la proiezione del primo film della rassegna "Cinema&Musica" organizzata in collaborazione con l'associazione culturale "La Corolla" e l'Istituto Musicale G. Spontini che ha messo a disposizione docenti e musicisti per un'esibizione ad ogni fine proiezione. Il titolo proposto era "Sound of metal" (2020, 120') di Darius Marder



con esibizione del batterista Andrea Luzzi. La rassegna è proseguita giovedì 4 novembre con la proiezione di "Yesterday" (2019, 116') di Danny Boyle e l'esibizione alla chitarra di Luigi Travaglini. Giovedì 18 novembre è stato proposto il film "Soul" (2020, 101') di Pete Docter e Kemp Powers con esibizione del quartetto composto da Alberto Albanesi (clarinetto), Giusy Di Biase (sassofono), Andrea Olori (tromba), Bernardo Piccioni (basso tuba). L'ultimo appuntamento della rassegna di giovedì 25 novembre ha visto la proiezione di "La mélodie" (2018, 102') di Rachid Hami e l'esibizione musicale di Enrico Mazzuca (violino) e Chie Yoshida (viola). Le attività proseguono con lo svolgimento della consueta retrospettiva su un regista italiano; il prescelto dal Direttivo è Andrea Segre, veneto, apprezzato anche come documentarista, produttore, scrittore, e molto attento ai problemi dell'immigrazione e del territorio. Il programma della retrospettiva prevede il primo appuntamento per giovedì 9 dicembre alle 21.00 con la proiezione di "Io sono Li" (2011, 93') con Z. Tao, M. Polini, G. Battiston. Giovedì 16 dicembre proiezione di "La prima neve" (2013, 104') con M. Marchel, A. Caprioli, G. Battiston. Primo appuntamento del 2022 è per giovedì 13 gennaio con la visione di "L'ordine delle cose" (2017, 115') con P. Pierobon, G. Battiston e V. Carnelutti. Si prosegue giovedì 20 gennaio con la proiezione dei cortometraggi "Molecole" (2020, 68') e "La Biennale di

Venezia: Il Cinema al Tempo del Covid" (2021, 44'). Gran finale per giovedì 3 febbraio 2022 con la proiezione di "Welcome Venice" (2021, 100') con P. Pierobon, A. Pennacchi e O. Piccolo con la presenza in sala dello stesso regista che presiederà anche la proiezione di "L'ordine delle cose" (2017, 115') prevista per le scuole presso il Nuovo Cineteatro Piceno per venerdì 4 febbraio alle 9.30. Piccola parentesi per giovedì 27 gennaio dove è in programma una proiezione in collaborazione con l'associazione di volontariato "Anchise" di Ascoli Piceno, attiva nel migliorare la vita delle persone affette da demenza e dei loro familiari. Sarà proiettato il film "The Father - Nulla è come sembra" (2020, 97') di Florian Zeller con A. Hopkins e O. Colman, al termine è previsto l'intervento sul tema della Dr.ssa Donatella Petritola (medico chirurgo specialista in Neurologia) e del Dr. Adelmo Tancredi (già psicologo dirigente dell'Unità Operativa di Psicologia presso il Dipartimento di Salute Mentale dell'Area Vasta 5). Nel rispetto di tutte le direttive per la prevenzione dal Covid-19, ricordiamo che l'ingresso in sala è riservato ai soci possessori di Super GreenPass.

Vita della Comunità

Come sempre, per maggiori informazioni è possibile visitare il sito

www.parcocchiamonticelli.org
www.donmauronelcorsodeltempo.org
 oppure contattare il Circolo all'indirizzo
 e-mail: cinecircolodonmauro@gmail.com

UNA SCUOLA PER RICORDARE IL PRESIDE ANTONIO TORTORELLA

Vita della
Comunità

La scomparsa del Preside Antonio Tortorella, il 2 maggio 2020, è stata una grave perdita per il mondo della scuola, della cultura e, non ultimo, del volontariato della nostra città.

Chi ha avuto la fortuna di lavorare con lui lo ricorda per l'autorevolezza e la professionalità accompagnate da una grande umanità. Benvenuto da profes-

sori ed alunni, tra i quali prendeva a cuore i più problematici, era sempre impegnato in prima persona a sostenere progetti di solidarietà.

Proprio per ciò, nel corso della cerimonia funebre, è stata avviata una raccolta fondi per finanziare i progetti umanitari dell'ADEAT, di cui era cofondatore.

Gli appartenenti a questa associazione, ex allievi e amici dei Padri Trinitari, intendono vivere il proprio battesimo ricalcando lo spirito e il carisma di San Giovanni De Matha e di San Felice di Valois, fondatori dell'Ordine della Santa Trinità e degli Schiavi e sostenendo opere di solidarietà a favore degli emarginati a causa delle schiavitù fisiche e morali e della povertà.





Per ricordare Antonio, l'ADEAT ha quindi deciso di finanziare a Bejofo, un comune rurale del Madagascar, la costruzione di una scuola che accoglierà i bambini bisognosi della zona e la cui cura e istruzione saranno affidate alle Suore Trinitarie.

I fondi andranno a coprire, oltre la costruzione della struttura in muratura, anche l'acquisto degli arredi e del materiale didattico necessario ad accogliere 300 bambini della scuola primaria. Gli abitanti di Bejofo che, per la maggior parte sono dediti alla coltivazione del riso e all'allevamento dei bovini, seppur vivendo in una condizione di grave precarietà economica, sono consapevoli dell'utilità dell'istruzione scolastica dei propri figli. I bambini, però, a causa della lontananza della scuola rispetto alle proprie abitazioni, sono oggi costretti a percorrere numerosi chilometri ogni mattina per recarsi alle lezioni.

La nuova costruzione pertanto sarà un grande aiuto per le famiglie della zona, e permetterà di ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico da sempre dedizione e missione del Preside Tortorella.

Chi non ricorda poi l'impegno profuso dal Preside durante i mercatini di solidarietà organizzati nella nostra Parrocchia? Fin dal mattino presto lo si vedeva girare tra le bancarelle incitando gli alunni della scuola media di Monticelli a vendere i loro prodotti artigianali. Amante della cul-

tura in ogni aspetto, ha saputo esplorarne tutti i campi: esistenziale, spirituale, storico e non ha fatto mancare il suo appoggio e la sua collaborazione al Circolo di Cultura Cinematografica "Don Mauro- nel corso del tempo", riferimento sociale e culturale del nostro quartiere.

Nonostante avesse viaggiato tanto nella vita, sapeva sempre ricordare le sue origini. Amava infatti la sua Terra natia, il Salento, le tradizioni con cui era cresciuto e, come presidente dell'Associazione culturale "Piceni Pizzicati", ha saputo far conoscere ed apprezzare la danza popolare della Pizzica anche nella nostra città. Negli incontri del gruppo amava raccontare quanto di profondo, in termini di cultura e di valori umani questa danza racchiuda. Ripeteva spesso la frase di un canto popolare "Ci balla la pizzica nu more mai" e di certo, il ricordo del Preside Antonio Tortorella, resterà vivo in tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Editoriale



UN PICCOLO GRANDE UOMO: ENRICO ROMANDINI

Vita della
Comunità

Per chi è cresciuto nel quartiere di Monticelli negli anni ottanta le alternative erano davvero molto poche. I bar e la nascente parrocchia rappresentavano gli unici luoghi di ritro-



vo per i giovani che, molto spesso, si lasciavano trascinare nel buio. Tra le persone che hanno provato ad accendere la luce c'era anche un piccolo uomo, che poi si dimostrerà grande, grandissimo.

Enrico Romandini iniziò a girare per il quartiere, per i bar, in ogni luogo dove i giovani si ritrovavano e, con la collaborazione della parrocchia, fece nascere il G.S. Monticelli. Regalò al quartiere quella socialità di cui era priva, con un'opera incessante costruita intorno a quella società sportiva e cercando di trasmettere a tutti i valori veri e puri dello sport. All'inizio, quando le strutture non erano all'altezza, faceva utilizzare il suo garage ai ragazzi come spogliatoio prima degli allenamenti e delle partite. Per il Monticelli è stato tutto! Ha fatto, l'autista, il segretario, l'allenatore, l'anima di tutto. Ogni ragazzino ha nel cuore un aneddoto o un ricordo su quel piccolo uomo che si è speso notte e giorno per dare a tutti un luogo dove crescere e amare lo sport.

A Monticelli ho iniziato a giocare da piccolino e proprio Enrico è stato il mio primo allenatore. Di lui ricordo la passione per lo sport, passione che riusciva a trasmettere soprattutto con i piccoli gesti, quelli che fanno la differenza. Non voleva sentire mai una parola fuori luogo ed il rispetto per l'avversario era sacro. Ricordo che perdemmo la finale del campionato Allievi proprio il sabato di Pasqua. Una partita tirata e che si era chiusa con qualche polemica. Romandini al fischio finale andò



in magazzino, prese 4 colombe di Pasqua al cioccolato e le consegnò alla squadra vincitrice per una merenda post gara. A noi rifilò i panettoni avanzati dal Natale. Ad un nostro accenno di protesta, ci diede una lezione sulla sportività.

A Monticelli il risultato contava relativamente, in squadra trovavano spazio sempre tutti, ognuno aveva l'opportunità di giocare e divertirsi. Con il passare del tempo, e grazie al suo lavoro silenzioso, la società iniziò a crescere in maniera esponenziale fino a giocarsi la finale dei play off di Eccellenza allo Stadio Del Duca. Quel giorno lo incrociai sugli spalti della tribuna, mi guardo con gli occhi lucidi e mi disse "Guarda dove siamo arrivati!". Da un garage a Monticelli allo Stadio Del Duca, dal campo della parrocchia fino a vincere il derby con la Sambenedettese e sempre con i valori che Enrico aveva inculcato a tutti i ragazzi che si erano avvicinati.

Negli ultimi tempi, l'avanzare dell'età lo aveva costretto ad un ruolo secondario ma una volta all'anno riprendeva in mano la situazione. Era lui infatti a portare avanti il Memorial "Don Mauro Bartolini", il torneo giovanile dedicato al sacerdote che, insieme a lui, era stato una delle anime del Monticelli Calcio.

Don Mauro ed Enrico, due persone

profondamente diverse che però avevano gli stessi obiettivi. Remanendo sempre dalla stessa parte avevano rappresentato un punto di riferimento forte, un'ancora a cui tanti giovani si sono attaccati. Proprio per questo sguardo comune sarebbe bello se la via del Velodromo dedicato a Don Mauro si potesse intitolare ad Enrico Romandini. Insieme di nuovo per continuare la loro opera per i giovani del quartiere.

Enrico è stato una colonna per la squadra del Monticelli ma come non ricordare tantissimi suoi impegni in parrocchia a servizio dei bambini, dei giovani e del quartiere: la sua instancabile organizzazione per la Befana; l'organizzazione (fino all'ultima edizione che si è potuta svolgere prima della pandemia) della gara di pittura estemporanea; per tanti anni ha organizzato il concorso fotografico durante la festa di Monticelli; i blocchetti per la questua per la festa del quartiere preparati sempre con grande meticolosità e impegno; la sua presenza costante, sempre in testa, al corteo della Marcia per la Vita... non c'era una iniziativa che non lo vedesse protagonista: mai in prima fila ma sempre dietro le quinte ma presenza sicura e rassicurante!

Vita della
Comunità



Istituto Comprensivo “don Giussani” Monticelli

La scuola

Monticelli

Natale 2021

Con grande piacere torniamo a condividere le nostre esperienze sulle pagine di Vita Insieme. Le porte delle nostre aule si aprono per mostravi che, nonostante le restrizioni imposte dal protocollo Covid, non abbiamo perso l'entusiasmo, la gioia e la grinta per prepararci a festeggiare il Natale, la festa più coinvolgente dell'anno. Abbiamo realizzato addobbi, manufatti, video animazioni e un grande presepe che, tutte le mattine, accoglie le nostre bambine e i nostri bambini. Con l'auspicio di superare al più presto questo momento delicato e di tornare a scambiarci gli auguri di persona, colgo l'occasione per augurare a tutta la comunità scolastica e alle famiglie di Monticelli un sereno e festoso Natale. Il mio più caloroso abbraccio va agli studenti e alle studentesse che hanno dimostrato, con tenacia, impegno e creatività, di saper andare “oltre” e superare tutte le distanze.

La dirigente scolastica
Cinzia Pettinelli



Biglietto realizzato dalle classi quarte Tempo Pieno con la tecnica dello spazzolino sul tema della Natività.

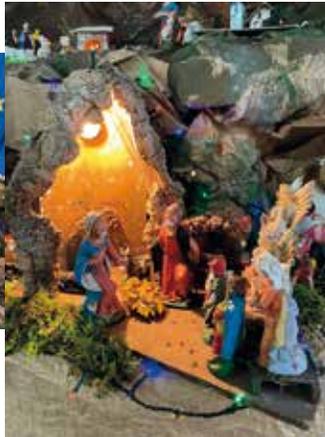


L'ALBERO DELLA VITA

Natale è vicino... quale momento migliore per celebrare la vita?

Noi della classe 5 A TN, ci abbiamo provato realizzando il nostro albero della vita. Ci siamo ispirati al mosaico di Gustav Klimt, eseguito su fondo di marmo bianco e sfarzosamente decorato da elementi di rame, argento, foglie d'oro e pietre. Dopo una prima riflessione collettiva, abbiamo ascoltato il nostro cuore e ci siamo divertiti a rappresentare il nostro albero, metafora della vita.

SCUOLA PRIMARIA



IL NOSTRO PRESEPE

Come da tradizione, non poteva mancare il nostro grande presepe nell'atrio della scuola. Quest'anno abbiamo attualizzato la nascita del Salvatore, inserendo la Natività nel contesto che stiamo vivendo. Purtroppo la pandemia al covid 19 ha modificato notevolmente le nostre abitudini. Mascherina, tampone, distanza di sicurezza, contagio...sono le parole più ricorrenti. Noi, però, non abbiamo però perso l'entusiasmo e la gioia di stare insieme a scuola. E il Natale alle porte ci aiuta a rafforzare la speranza: vedere il nostro Bambino Gesù senza mascherina è il segnale per tornare al più presto alla normalità tanto desiderata.

La scuola

Monticelli



Calendario classe 5^A tempo normale



Calendario classe 5^B tempo normale

UN CALENDARIO SPECIALE

Quest'anno a Natale, per salutarci in bellezza dopo cinque anni insieme, abbiamo pensato di realizzare un calendario. Ci siamo davvero superati! Non stiamo parlando di un calendario qualsiasi, ma di un "calendario speciale".

Ci siamo organizzati in piccoli gruppi e con l'aiuto della tecnologia abbiamo pianificato il lavoro in "smart working". Poi, con gli accessori portati da casa abbiamo allestito un piccolo set per i nostri scatti originali e stravaganti. Grazie ai fotomontaggi siamo riusciti a fare magie!

Tutto ciò è stato possibile anche grazie all'aiuto dei maestri, che hanno accolto e valorizzato le nostre idee e la nostra creatività. Nonostante il covid, siamo riusciti a realizzare un vero e proprio "capolavoro" che rimarrà nei ricordi della nostra vita.

Alice B., Franco C. e Giulia G.



APPARTENENZA... LA SCUOLA

La scuola

Monticelli

Spesso girando nel quartiere di Monticelli, tra la parrocchia, il campo sportivo, il supermercato e la gelateria, se a uno studente viene chiesto dove va a scuola, i ragazzi rispondono che sono della Don Giussani.

Sì, dell'Istituto Comprensivo Don Giussani. Il termine indica un senso di appartenenza, di territorialità, evoca, nel senso comune, una piacevole sensazione; stare in comunità, fare comunità. Produce la dimensione di qualcosa di auspicabile, di buono, di appartenenza; è qualcosa di intimo e di confortevole, un contesto che garantisce sicurezza e serenità.

Spesso in aula, noi docenti, parliamo ai nostri ragazzi di fare gruppo, di lavoro di squadra, di collaborazione e così in questi anni di vita del nostro Istituto Comprensivo, grazie all'impegno e alla professionalità della nostra Dirigente Scolastica, abbiamo costruito "il senso di appartenenza" alla nostra scuola. Di certo non possiamo imporre a nessuno di "appartenere", possiamo solo creare le premesse affinché qualcuno possa sentirsi appartenente.

Più vivo è il senso di appartenenza, più sentiamo nostra la scuola, più ci diamo da fare per farla crescere, più il nostro agire si allinea alle sue esigenze.

Ecco perché quest'anno, in occasione della giornata dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, abbiamo voluto realizzare un progetto di continuità tra le quinte elementari e le prime medie per riflettere su una tematica di interesse mondiale.

Così il 20 novembre, grazie al supporto informatico del nostro Istituto, pur nella lontananza fisica, perché localizzati in due strutture differenti, eravamo tutti uniti per parlare, discutere, disegnare e cantare il rispetto dei 10 diritti, perché spetta alla nostra generazione chiedere ai leader del mondo di adempiere alle loro promesse per fare sì che tutti i bambini abbiano in pienezza tutti i propri diritti.

Ottimo esempio di progettualità comune, ottimo esempio di fare comunità.

IL PENSIERO CRITICO A SCUOLA

I ragazzi delle Terze raccontano l'esperienza del dibattito

Una parte importante del curriculum della nostra scuola consiste nelle cosiddette "life skills", ovvero le "abilità della vita". Si tratta di stimolare gli alunni ad esercitare delle abilità che non sono direttamente collegate agli "apprendimenti disciplinari", ma che giocano un ruolo importante per lo sviluppo di una personalità equilibrata.

Come insegnante, ho deciso di concentrarmi principalmente su alcune di queste abilità che ritengo particolarmente cruciali: nelle classi prime lavoriamo sul riconoscimento ed espressione delle emozioni, nelle seconde sull'empatia e nelle terze sul pensiero critico. Ecco alcune delle testimonianze degli alunni delle Terze al termine del percorso sul dibattito e il pensiero critico:

- *Questo progetto è stato utilissimo perché ci ha dato l'opportunità di confrontarci e di esprimere le nostre opinioni (Aurora B)*
- *I dibattiti servono a far ragionare ... a far conoscere un punto di vista diverso e magari fargli cambiare idea (Denise)*
- *Io ero contro e ho guardato il tutto da un punto di vista diverso ... Il dibattito serve proprio a farti vedere le cose da un'altra prospettiva. Ho imparato più volte a farmi la domanda: cosa ne penso veramente? Senza farmi troppo influenzare dagli altri (Aurora B)*
- *Ho imparato che ci sarà sempre qualcuno con idee diverse dalle tue, e questo è un bene; infatti ascoltando le opinioni degli altri, se le ritieni valide e convincenti, puoi anche cambiare il tuo giudizio (Francesco).*
- *Abbiamo imparato a capire che anche se si è amici non si è per forza su una stessa opinione ... La tua opinione non deve essere influenzata da quello che dicono gli altri (Benedetta)*
- *Questo dibattito mi è servito per cercare di superare la mia timidezza e la mia paura di essere giudicata per le mie idee e le mie opinioni. Mi è servito per farmi delle idee personali, cosa che ancora non sono riuscita a fare del tutto ... voglio cercare anche in futuro di farmi delle idee mie che sento che mi appartengano, senza essere condizionata dagli altri (Arianna)*
- *Il pensiero critico è dare un'affermazione sicura, dopo aver controllato, analizzato, ed essere sicuro di cosa tu stai dicendo (Chiara)*
- *Il pensiero critico è un'opinione che mi fa ragionare e riflettere, che può aiutarmi a scavare in fondo alla mia anima per conoscere me stessa e le mie idee (Teresa)*

Prof Annibale Marini

La scuola

Monticelli

UN MEDICO E UN INFERMIERE SUL FRONTE

Intervista a Stefano Sciamanna e Gigi Coccia CI RACCONTANO LA LORO AVVENTURA

Personaggi

In questo periodo di emergenza ci sono stati cambiamenti nel tuo lavoro, se sì come li hai vissuti?

S: Come medico USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) mi occupo a domicilio di coloro che presentano sintomi Covid. Il servizio è reso ancor più faticoso dal dover indossare i presidi di sicurezza come scafandro e mascherine che, se da un lato ci proteggono, hanno reso più complicato il rapporto con il paziente.

G: Molti colleghi hanno dovuto cambiare reparto per supportare i reparti carenti di personale; ho lavorato nel 118 ed ho visto cambiare il protocollo e l'approccio con l'utente che telefonava e che presentava sintomi influenzali; bisognava gestirlo come un possibile contagiato Covid e quindi la strategia era quella di consigliare di restare a casa e farsi curare dal personale USCA.

Durante il lockdown i telegiornali ci hanno mostrato immagini di personale medico e infermieristico particolarmente provato. Cosa avete accusato di più? La stanchezza fisica o quella emotiva?

S: Abbiamo sofferto la stanchezza fisica perché qui sul territorio i medici mancano e quindi dobbiamo coprire diversi servizi. Personalmente oltre al servizio USCA copro anche quello di Guardia Medica. La stanchezza emotiva si è fatta sentire soprattutto durante la terza ondata, nel vedere molte persone malate gravemente consapevoli che, durante la degenza e l'isolamento, non avrebbero avuto i propri fami-

liari vicini. Purtroppo ho vissuto la triste esperienza di pazienti che non ce l'hanno fatta perché questa malattia ha un'evoluzione imprevedibile.

G: La stanchezza fisica c'è, soprattutto quando si tratta di lavorare con lo scafandro al quale noi infermieri non eravamo abituati, ma anche a causa degli estenuanti turni di lavoro. Si è fatta sentire anche la sofferenza emotiva perché, ancor di più in queste situazioni il paziente ha bisogno di empatia, di un sorriso ma con lo scafandro o la mascherina tutto è reso più difficile.

Ci si abitua a vedere le persone soffrire?

S: Quando si sceglie di fare questo mestiere si è consapevoli di avere a che fare con persone che soffrono. In questo periodo, alla tristezza nel vedere le persone soffrire, si unisce la rabbia nei confronti di chi rifiuta di vaccinarsi. Ho prestato la mia opera al Centro Vaccini e inizialmente sembrava una festa! Poi le notizie su alcune complicanze hanno reso le persone diffidenti.

G: Dopo tanti anni di servizio ci si abitua alla sofferenza delle persone, ma per andare avanti ognuno si crea uno "scudo". Quello che fa più male, adesso, è il vedere tantissime persone nella stessa situazione e vederle morire a distanza ravvicinata.

Come hai vissuto questa emergenza nella vita personale e in famiglia?

S: La mia vita personale, più che quella lavorativa, è stata stravolta. Come per tutti, si sono ridotti i rapporti con gli amici, soprattutto nelle prime fasi.

COVID



Sono riuscito a mantenere rapporti solo con le persone a me più care e, tra l'altro, abbiamo vissuto in famiglia l'esperienza del Covid. Ho avuto paura per me e per i miei familiari perché, come ho già detto, questa malattia si evolve in maniera imprevedibile. Fortunatamente tutto si è risolto.

G: All'inizio è stata dura anche per il timore di contagiare me e di conseguenza la mia famiglia. Durante la prima fase ho cambiato reparto e sono passato alla rianimazione Covid dove sono tutt'ora perché desideravo dare il mio contributo in quanto avevo prestato servizio precedentemente in questo reparto. Questa esperienza si è rivelata una crescita per me sia dal punto di vista professionale che personale.

Come credi che usciremo da questa emergenza sanitaria? Che consiglio ti senti di dare circa la vaccinazione?

S: All'inizio si pensava che saremmo usciti migliori da questa esperienza, non dobbiamo dimenticare tutti i morti e la sofferenza che hanno caratterizzato questo periodo. Il sistema sanitario è sicuramente cambiato. Consiglio a tutti di vaccinarsi il prima possibile, non c'è nessun dubbio sulla validità e sul profilo di efficacia e sicurezza dei vaccini. In questo momento l'età dei malati gravi si è abbassata e vedere in rianimazione persone che, vaccinandosi potevano evitare di ammalarsi mi fa tornare a casa con un po' di rabbia.

G: Non esiste ancora una cura per il Covid, quindi le vaccinazioni vanno assolutamente fatte e il mio consiglio

è quello di ascoltare le indicazioni fornite dagli organi scientifici. Non so se il Covid finirà, ma sicuramente ne usciremo come persone diverse, cambiate in meglio o in peggio, in base a come ciascuno di noi affronta la sofferenza che sta vivendo. Spero che ne usciremo pieni di amore e con più rispetto verso il prossimo se invece diventeremo tutti più rigidi non sarà la fine del Covid a salvarci...

Hai mai pensato di abbandonare tutto e arrenderti?

S: Non ho mai pensato di mollare! Siamo parte di un sistema e se ognuno adempie al proprio compito, il sistema funziona.

G: Oltre ad essere un infermiere, sono un padre e insegno ai miei figli che non bisogna abbattersi davanti alle difficoltà. Purtroppo alcuni colleghi se ne sono andati o hanno rifiutato la vaccinazione. Li rispetto ma non condivido la loro scelta. Ci sono medici ed infermieri sofferenti e questo mette in serie difficoltà i vari reparti del nostro ospedale.

Nonostante la pandemia trovi ancora un lato gratificante del tuo lavoro?

S: Nel mio lavoro l'aspetto più gratificante è il rapporto col paziente che purtroppo è cambiato ma il feedback del paziente è comunque il lato più gratificante del mio lavoro.

G: La pandemia in realtà ha rafforzato gli aspetti gratificanti del mio lavoro, in questo scenario è stato altissimo il bisogno di fare del proprio meglio per gli altri e, per me, anche la voglia di aiutare.

Personaggi

LA FATA DEL POZZO

Per i più
piccoli...
ma non
solo!

In questo numero una fiaba che vuole farci rivivere e riscoprire il senso del Natale.

Briseide riali pian piano e uscì fuori dal pozzo, camminava in mezzo agli ulivi felice: I biondi capelli intrecciati di alghe e ninfee ricoprivano le sue spalle e fuori il chiarore della luna rendeva tutto il paesaggio luminoso. Ogni tanto risalire in superficie era splendido e sentire la terra sotto ai suoi piedi, lei che era abituata a stare nell'acqua, le dava una sensazione di felicità sottile sottile... Tanti erano gli anni che aveva ma come tutte le fate, non li dimostrava. Il viso era bellissimo, la carnagione chiara e vellutata, gli occhi espressivi e ridenti. Camminava leggera leggera, sfiorando appena il terreno. La sera aveva i suoi profumi e i suoi rumori che tanto le piacevano, i grilli erano riuniti in concerto e la civetta ogni tanto faceva sentire il suo verso. La luna compariva e scompariva tra le nuvole che le cingevano il viso come una sciarpa elegante. Briseide era contenta, le sarebbe piaciuto incontrare qualcuno per parlare del pozzo e di tutti i suoi segreti, ma di notte sapeva che gli uomini dormono e non vanno in giro. Si fermò sotto una centenaria pianta di ulivo, il corpo appoggiato al tronco e socchiuse gli occhi. Tutto il profumo della terra le arrivava alle narici ed era buono, c'era quello della menta, del finocchio selvatico e quello dell'erba. Non senti il rumore di passi che si avvicinavano perché

si era assopita e abbandonata ai suoi sogni.

Il principe della notte era avvolto nel suo nero mantello trapunto di stelle, si era fermata stupito a guardare la strana creatura vestita di verde. Pensava di stare sognando, ma la luce della luna illuminava con molta chiarezza e volendo allungare le mani avrebbe potuto toccare il vestito e sfiorarle i capelli. Il principe che quella sera aveva attraversato la campagna, non immaginava certo di fare quell'incontro. Briseide sentendosi osservata aprì gli occhi e un oh di meraviglia uscì dalle sue labbra: un uomo le era davanti con i capelli lunghi come i suoi, occhi verdi con tante pagliuzze dorate e un grande mantello in cui era avvolto. Si sorrisero e guardarono a lungo, poi si misero a parlare, Il principe ascoltò attento la descrizione che la fata gli fece del pozzo, delle alghe e ninfee sparse dappertutto, del suo rito di salire ogni tanto in superficie, sulla terra, nelle notti di luna piena, della sua vita tranquilla laggiù, in un mondo acquatico e scintillante. Poi fu la volta del principe che gli descrisse il suo castello su nel cielo, circondato da un mare di stelle, lui andava in giro solo di notte. La invitò ad andare a trovarlo per farle ammirare la stanza degli specchi e quella degli astri che rispecchiava tutto quello che c'era



Per i più

piccoli...

ma non

solo!

fuori. Briseide ascoltava affascinata, ma lei non poteva muoversi. Camminarono e parlarono per tutta la notte e si fermarono allo stagno dove il roco gracidiare delle rane fece loro compagnia. Il principe della notte era rimasto affascinato dalla fata e volle regalarle un anello che portava al dito, Briseide lo mise felice. Era così luminoso che come muoveva le mani mandava fasci di luce dovunque. Anche lei volle suggellare quell'incontro

con un dono, si avvicinò al pozzo e immergendo il secchiello tirò su una pianta di ninfea che il principe poteva portare nel suo castello. "Basta che tu la metta nell'acqua e subito affonderà le sue radici e ti riempirà di fiori e foglie." Si lasciarono che albeggiava, Briseide scivolò nel pozzo e il principe della notte, avvolto nel suo mantello, salì su nel cielo.



PICENA FRIGOR

Via della Conca snc
63100 Ascoli Piceno

Tel. (+39) 0736.48551
Fax (+39) 0736.48551



picena@picenafrigor.com
www.picenafrigor.com



STUDIO UBALDI ANDREA

Amministratore Condomini

Largo degli Aranci, 1 - Ascoli Piceno